



IL RAPPORTO ISTAT

Se la povertà colpisce giovani e dipendenti

CHIARA SARACENO

Rapporto an-
sentato ieri. -1

Le nuove generazioni sono in numero sempre più ridotto, ma il loro benessere complessivo è in netto peggioramento rispetto a dieci anni fa, che pure già mostravano una situazione deteriorata a causa della lunga crisi finanziaria. È quanto emerge dal

SE LA POVERTÀ COLI GIOVANI E DIPENDE

CHIARA SARACENO

Le nuove generazioni sono in numero sempre più ridotto, ma il loro benessere complessivo è in netto peggioramento rispetto a dieci anni fa, che pure già mostravano una situazione deteriorata a causa della lunga crisi finanziaria. È quanto emerge dal Rapporto annuale dell'Istat presentato ieri. Aumenta, infatti, senza accennare a diminuire, l'incidenza della povertà assoluta tra i minorenni e i giovani fino a 34 anni, raggiungendo rispettivamente il 14% tra i minorenni e l'11,9% tra i giovani fino a 34 anni, rispetto al già alto rispettivamente 9,5% e 8,6% nel 2014.

Si tratta di aumenti maggiori di quelli che riguardano la popolazione complessiva, ove l'incidenza è passata nello stesso periodo dal 6,2% all'8,5%. Per i giovani di entrambi i sessi, anche se più per le donne, sono anche peggiorate le condizioni di accesso al mercato del lavoro, nonostante l'aumento del livello di istruzione. L'occupazione a tempo determinato e il part

time involontario, infatti, sono particolarmente concentrati tra i giovani di entrambi i sessi e le donne di ogni età.

Le difficoltà ad accedere a un lavoro stabile e a un reddito adeguato e con un grado ragionevole di certezza spiegano in larga misura come mai i giovani italiani escano sempre più tardi dalla casa dei genitori per condurre una vita autonoma e, se lo desiderano, formare una famiglia propria. Il 67,4% dei giovani tra i 18 e i 34 anni vive ancora con i genitori, l'8% in più rispetto al 2002. Simmetricamente è aumentata anche l'emigrazione giovanile fuori regione e fuori Italia, alla ricerca di condizioni più favorevoli alla realizzazione di progetti di vita di medio-lungo periodo, con ciò assottigliando ulteriormente una popolazione giovanile già a ranghi ridotti. Forse non ci si può stupire troppo se siano proprio i giovani a mostrare anche un peggioramento degli indicatori di salute mentale, specie tra le donne. La sistematica riduzione di opportunità e di progettare il futuro che molti di loro sperimentano, spesso fin da piccoli, certamente non aiuta.

La situazione giovanile è uno dei temi su cui si sofferma il Rapporto Annuale, che, adottando una prospettiva longitudinale, delinea un

paese in cambiamento, ma in cui disuguaglianze – di generazioni appunto, ma anche di genere e territoriali – sono non solo cristallizzate, ma in diversi casi aumentano. Quando sembrano ridursi, ciò avviene per un peggioramento della situazione nelle aree del paese dove tutto gli indicatori erano e sono migliori. Ad esempio l'incidenza della povertà assoluta, benché in manga più alta nel Mezzogiorno al 10,2% stabile, è aumentata moltissimo nel Nord-Ovest e nel Nord-Est, dove in 10 anni quella famiglia è passata rispettivamente

dal 4,6% e 3,6% all'8% in entrambe le ripartizioni. La crescita della povertà assoluta in larga misura dovuta al fatto che, a seguito della stagnazione dei salari e dell'impatto dell'inflazione, si è affievolita la capacità del reddito da lavoro, in particolare dipendente, di proteggere individui e famiglie dal disagio economico. Come documenta il Rapporto, in dieci anni la povertà è cresciuta di più tra i lavoratori dipendenti: nel 2014, l'incidenza di povertà era su livelli simili per i lavoratori dipendenti (5,0%) e indipendenti (4,7%); nel 2023, l'incidenza tra i dipendenti si è fermata al 5,1%.

Sono le famiglie di operai e assai

498-001-001

 Servizi di Media Monitoring
